Pillole di saggezza - Da: Lettere a Lucilio di Lucio Anneo Seneca - parte 2/4. (La vita, la morte).

Ancora una volta mi approprio dei beni altrui (Epicuro).

“Non c’è persona che non esca dalla vita come se vi fosse entrata poco prima”.

Considera chi vuoi; giovani, uomini di mezza età, vecchi: li troverai ugualmente timorosi della morte, ugualmente ignari della vita.

Nessuno di noi ha portato a termine un affare; rinviamo tutto al futuro. “Nessuno esce dalla vita intimamente diverso da chi è appena nato”. Ciò che più apprezzo in queste massime è che si rimprovera ai vecchi la loro fanciullezza.

Io direi, con più esattezza, che moriamo peggiori di quello che eravamo nascendo. La colpa è tutta nostra, non della natura. Essa potrebbe lagnarsi con noi e dire: “Che è ciò? Io vi ho generato senza desideri, senza timori, senza superstizioni, senza perfidie e senza gli altri vizi; quali siete entrati nella vita, tali uscirete!

Ha raggiunto la saggezza chi può morire serenamente, come è nato. Noi, invece, all’avvicinarsi di un pericolo, siamo presi dallo smarrimento, perdiamo ogni coraggio, cambiamo colore e versiamo inutili lacrime. Niente è più vile che preoccuparsi proprio sulla soglia della vera pace.

Ci sentiamo privati di tutti i beni e soffriamo nel lasciare quella vita di cui non ci rimane che una piccola parte: passa e scompare. Nessuno si preoccupa di una vita virtuosa, ma pensa solo a quanto tempo potrà vivere. Tuttavia tutti possono vivere bene, nessuno ha il potere di vivere a lungo.

“E’ triste incominciare sempre la vita” o, se così può esprimersi meglio il concetto, “vivono male coloro che sempre ricominciano a vivere”. “Perché?” mi chiederai. La massima, infatti richiede un chiarimento. Perché alla completezza della loro vita manca sempre qualcosa; e non può essere preparato alla morte chi comincia a vivere proprio in quel momento.

Facciamo in modo di essere vissuti abbastanza: non si comporta così chi è, proprio in quel punto, intento a preparare la trama della sua vita. E non credere che ce ne siano pochi: è quasi la totalità degli uomini. Alcuni cominciano proprio quando dovrebbero finire. Se ciò ti sembra strano, aggiungerò una cosa che aumenterà ancor più la tua meraviglia: alcuni cessano di vivere prima di cominciare.

Addio.

Lucio Anneo Seneca*, (Corduba, 4 a.C. – Roma 65), è stato un filosofo, drammaturgo e politico romano, esponente dello stoicismo, corrente filosofica e spirituale di impronta razionale e panteista fondata intorno al 300 a.C. ad Atene da Zenone di Cizio, con un forte orientamento etico; la morale stoica risente di quella dei cinici, mentre la fisica prende ispirazione da quella di Eraclito. Con l’epicureismo rappresentò una delle maggiori scuole filosofiche dell’età ellenistica.*

Seneca fu attivo in molti campi, compresa la vita pubblica, dove fu senatore e questore, dando un impulso riformatore. Condannato a morte da Caligola fu poi graziato e successivamente esiliato da Claudio che poi lo richiamò a Roma, divenne tutore e precettore del futuro imperatore Nerone, su incarico della madre Giulia Agrippina Augusta. Quando Nerone e Agrippina entrarono in conflitto, Seneca approvò l'esecuzione di quest'ultima come male minore.

Dopo il cosiddetto "quinquennio di buon governo" (54-59), in cui Nerone governò saggiamente sotto la tutela di Seneca, l'ex allievo si trasformò progressivamente in un tiranno e Seneca, forse implicato in una congiura contro di lui (nonostante si fosse ritirato a vita privata), cadde vittima della repressione, costretto al suicidio dall'imperatore.

Data di pubblicazione: 30/07/2025

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/luomo-i-misteri-lignoto/pillole-di-saggezza-da-lettere-a-lucilio-di-lucio-anneo-seneca-parte-2-la-vita-la-morte/30/07/2025/